

## Tante domande dal pubblico attento che ha gremito la sala. Poi la foto coi "suoi" ragazzi

Casatenovo



"Dell'Utri. Dell'Utri. Dell'Utri". L'ha ripetuto tre ma forse anche quattro volte. In piedi, con gli occhi di tutta la sala puntati addosso, con la semplicità disarmante tipica dei brianzoli (almeno quelli di una volta). Da perfetto sconosciuto, con i suoi capelli brizzolati e il maglione celeste, il primo spettatore a prendere in mano il microfono per porgere una domanda al dottor Grasso ha saputo davvero rompere il ghiaccio, stuzzicando il procuratore e coinvolgendo tutti gli occupanti delle comode poltroncine rosse dell'Auditorium.



*L'autore della prima domanda al procuratore Grasso*

**"Com'è che un condannato come Dell'Utri sta ancora al Governo? E com'è che Berlusconi non si è accorto che il suo stalliere era un mafioso?"** ha chiesto rimarcando per bene il nome del senatore tirato in ballo. **"Ma è proprio sicuro che non se ne sia accorto?"** la risposta, inattesa e per questo fulminante del numero uno dell'antimafia, capace quindi di infiammare la sala, conquistando l'ennesimo applauso dopo quelli già ricevuti nel corso del suo monologo apparso come un racconto intimo, in cui più che determinati eventi sono stati ripercorsi i sentimenti, le emozioni, i sacrifici, i timori ma anche le soddisfazioni generati da una carriera brillante ma, all'infuori di ogni dubbio, impegnativa.



*Da sinistra Roberto Romagnano, il procuratore Pietro Grasso e il dottor Piero Calabrò*

Se proprio è mancato qualcosa, nel viaggio nell'esperienza vissuta in primo persona da Pietro Grasso, è mancato un più stretto aggancio con l'attualità, con le questioni calde, il rapporto stato-mafia giusto per fare un esempio. Ma i presenti hanno sicuramente "perdonato" questa "mancanza" del procuratore.



In 1.000 (uno più o uno meno) sono giunti per lui a Casatenovo richiedendo dunque anche la proiezione di quanto stava avvenendo in sala nella vicina aula magna dell'Istituto Villa Greppi. L'Auditorium, come previsto dall'organizzazione, non è infatti riuscito a contenerli tutti. Alle 20.45, a un quarto d'ora dall'apertura delle porte, il salone del cinema parrocchiale era già "full".



*Il dottor Grasso insieme ai ragazzi del Progetto Legalità e al giudice Calabrò*

Un plauso dunque ai giovanissimi membri dello staff del "Progetto Legalità", coordinati dall'assessore olgiatese Roberto Romagnano, braccio destro, per questa iniziativa del dottor Piero Calabrò, che, forti del successo ottenuto dal primo incontro della scorsa settimana con Gian Carlo Caselli, avevano già previsto un "piano B" per evitare di scontentare qualcuno.





Ma forse, nemmeno loro si aspettavano un migliaio di presenze, con sindaci e amministratori in coda, davanti all'Auditorium insieme a ragazzi in felpa, persone di mezza età, casalinghe e professionisti. Nelle prime file, poi, le autorità, con, giusto per citare qualcuno, i rappresentanti di Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Locale e Carabinieri, il procuratore della Repubblica di Lecco, il Prefetto di Monza, il sindaco del comune ospitante e il suo assessore alla cultura che, per prima, dal palco, ha dato il benvenuto all'ospite d'onore.



Spettacolare dunque il colpo d'occhio dell'Auditorium: non una poltroncina libera ma nemmeno una contestazione o il classico chiacchiericcio che si leva non appena l'attenzione cala. Il silenzio del pubblico rotto solo dagli applausi, con gli occhi tutti sulla "triade" sul palco, ha dunque lasciato spazio al racconto del procuratore, con gli uomini della scorta a vegliare, anche per quella sera, su di lui, senza però impedirgli di essere avvicinato da chiunque, alla fine del suo intervento.



*Da sinistra l'ispettore Verbicaro della Questura di Lecco, il dottor Grasso, il luogotenente Gerolin e il capitano Santacroce dell'Arma dei carabinieri*

Ecco dunque una battuta con un conterraneo, "**Procuratore sono anch'io siciliano**" - "**Di dove?**" domanda lui con fare disponibile, gli autografi sui libri e sulla locandina della serata, la foto ricordo con il sindaco di Olgiate e quello di Casatenovo, ma anche con i rappresentanti dell'Arma e della Polizia.



E infine, meritatissima, con loro, i "suoi" ragazzi, artefici di questa seconda importante vittoria: la vittoria della Brianza che vuole conoscere, sentire per bocca dei protagonisti vicende che alla fine, ora lo sappiamo, sono meno lontane di quello che avremmo potuto immaginare.



© [www.merateonline.it](http://www.merateonline.it) - Il primo giornale della provincia di Lecco